

## La cenerentola dei beni culturali

di ANTONIO CEDERNA

22-1-1986

**L**A NOTIZIA è di quelle che, a prima vista, dovrebbero essere accolte con soddisfazione. La legge finanziaria, oggi in discussione alla Camera, dopo essere stata approvata in dicembre dal Senato, stanziava 450 miliardi per la «valorizzazione dei beni culturali» mediante utilizzazione delle «tecnologie più avanzate» e per la «creazione di occupazione giovanile». E' se non altro il riconoscimento che le spese per il nostro derelitto patrimonio storico-artistico sono un investimento produttivo: ciò che ha messo in allarme le associazioni, Italia Nostra in testa, è il modo con cui si vogliono impiegare quei 450 miliardi (che sono, giova dirlo, più del doppio di quanto il ministero per i beni culturali e ambientali spende ogni anno per manutenzione, conservazione e restauro).

Come più volte ha spiegato il ministro del lavoro De Michelis in interviste e conferenze stampa, quei fondi sono destinati a finanziare i progetti che le imprese specializzate in informatica, telematica eccetera sono state invitate a presentare per la catalogazione elettronica dei nostri beni culturali: che il ministro chiama «giacimenti» da sottoporre, come il petrolio, a «individuazione» (che sarebbe la schedatura), «raffinazione» (che sarebbe il trasferimento delle schede su archivi elettronici), «stoccaggio» (creazione di banche dati), «distribuzione» (mediante videodischi eccetera). Il sistema è quello della concessione ai privati, i giovani che si presume potrebbero essere avviati al lavoro sarebbero novemila. Una dura critica a questa impostazione è venuta l'altro ieri da un affollato convegno indetto da Italia Nostra a Bologna, con la partecipazione di esperti, storici dell'arte, soprintendenti, amministratori, politici.

**L'**OSSERVAZIONE di fondo è che sarebbe stato assai meglio se, invece di quello stanziamento straordinario, si fosse pensato a un notevole incremento dei fondi ordinari del ministero dei beni culturali, oggi e da sempre irrisolti: è noto infatti che le spese per il nostro patrimonio storico-artistico-librario arrivano appena al due per mille della spesa pubblica globale (nell'84 lo Stato ha recuperato con i soli rientri Iva sul fatturato del turismo culturale più di quanto abbia speso per manutenzione, conservazione, restauro). Con la proposta della legge finanziaria (hanno osservato Renzo Campanini e il giudice Giovanni Losavio) lo Stato praticamente abdica, a vantaggio dei privati, dai compiti che gli sono assegnati dalla Costituzione, e rinuncia ai propri poteri di programmazione, di indirizzo e di controllo: senza contare i rischi insiti nel sistema della concessione che tanti guasti ha causato nell'esecuzione delle opere pubbliche; né si capisce quale preparazione specialistica potranno avere i giovani assunti dalle ditte.

La finanziaria va dunque modificata, e al convegno Franco Bassanini e Gerolamo Fellicani hanno illustrato gli emendamenti che la sinistra indipendente e i repubblicani hanno presentato. Viene restituito al ministero il compito di stabilire i programmi e le priorità cui le ditte private dovranno attenersi (molti dei progetti che hanno presentato sono del tutto stravaganti); prioritari sono il restauro dei beni culturali e librari, il servizio bibliotecario nazionale, l'informatizzazione delle soprintendenze. I progetti approvati saranno realizzati sotto il diretto controllo delle strutture tecniche del ministero, Istituto per il catalogo unico delle biblioteche, Istituto centrale del restauro, Istituto per il catalogo e la documentazione. Quanto alle persone da occupare si prescrive che siano scelte tra quelle iscritte alle liste di collocamento, e tra quelle che abbiano già svolto attività di schedatura manutenzione restauro. (Il soprintendente Andrea Emiliani ha ricordato che l'impegno di fondo è la manutenzione per la quale occorre il recupero delle professionalità, della manualità, delle attività artigiane).

**Q**UANTO infine ai fondi, si propone di attribuire al ministero 850 miliardi, sui tremila autorizzati dal Fondo Investimenti e occupazione per il restauro dei beni culturali (il restauro delle mura di Ferrara, ecco un investimento da approvare subito): uno stanziamento appena ragionevole se si pensa (e la deplorazione del convegno è stata unanime) che la legge finanziaria prevede per nuove autostrade 2.200 miliardi in più dei 5.000 già stanziati con legge dell'ottobre scorso. Tutto si è studiato del ponte sullo stretto di Messina, ha esclamato il sottosegretario Giuseppe Galasso, ma nessuno si è preoccupato delle conseguenze che avrà su ambiente, territorio, paesaggio, litorali, archeologia, patrimonio storico eccetera. Si può perciò concludere che se gli emendamenti presentati non verranno accolti, non ci resterà che osservare, coi videodischi forniti dalle ditte concessionarie, lo sfacelo di monumenti, chiese, musei, aree archeologiche.



Se

**O**SSERVAZIONE di fondo è che sarebbe stato assai meglio se, invece di quello stanziamento straordinario, si fosse pensato a un notevole incremento dei fondi ordinari del ministero dei beni culturali, oggi e da sempre irrisolti: è noto infatti che le spese per il nostro patrimonio storico-artistico-librario arrivano appena al due per mille della spesa pubblica globale (nell'84 lo Stato ha recuperato con i soli rientri Iva sul fatturato del turismo culturale più di quanto abbia speso per manutenzione, conservazione, restauro). Con la proposta della legge finanziaria (hanno osservato Renzo Campanini e il giudice Giovanni Losavio) lo Stato praticamente abdica, a vantaggio dei privati, dai compiti che gli sono assegnati dalla Costituzione, e rinuncia ai propri poteri di programmazione, di indirizzo e di controllo: senza contare i rischi insiti nel sistema della concessione che tanti guasti ha causato nell'esecuzione delle opere pubbliche; né si capisce quale preparazione specialistica potranno avere i giovani assunti dalle ditte.

E' noto che tra stato e liquidità. Per bondante, le corsi azioni della lira si: te e la speculazione senza eccesso di li le e tale il m Con i pro si, gli specu troveranno anticipare i incassi in v scoperto in cambi e Bo da movime la della cong ne. Il buon impresa e i t pubblico ha ri a ridurre ro portafog lelo la quot ni.

Anche se to, il proce depositi, tro zienti. Ciò n il trattamen sti titoli. Inf no la trasf quote di fo promossi, st ta della mas la sola racc no» riserve il divario tra muncerazion pari a circa.

Lo specul to di portaf banche si ril lanci delle i fatti terren del loro gra crescendo il